

Documento politico programmatico 2018-2022

Slow Food Abruzzo-Molise

1 - Chi siamo

1.1 - L'Associazione nelle due regioni

1.2 - Le Comunità di Terra Madre

2 - Verso il 2020: cosa fare

2.1 - La comunicazione

2.2 - La piattaforma

2.3 - La formazione

3 - La nuova organizzazione regionale

4 - Conclusioni

1 - CHI SIAMO

1.1 L'ASSOCIAZIONE NELLE DUE REGIONI

Il nostro obiettivo primario è sempre stato quello tradizionale della salvaguardia della biodiversità, per dare la possibilità a tutti all'accesso ad un cibo buono pulito e giusto, e per mantenere l'idea nativa dell'associazione: il diritto al piacere del cibo (*"Il diritto al piacere come pre-requisito e condizione fondante l'impegno"*) come ribadito nel primo punto del documento congressuale 2010/2013. Ma il primo punto della "Dichiarazione di Chengdu" segna un salto di qualità rispetto al perseguimento di quello "storico pilastro", con l'aggiunta di un quarto aggettivo, affermando il diritto universale che *"il cibo buono, pulito, giusto e sano è un diritto di tutti"* obiettivo, quindi, universale *"e fino a quando anche una sola persona sul pianeta non vi avrà accesso, non smetteremo di batterci per garantirlo"*.

E i successivi punti sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla tutela della diversità di ogni tipo, sia biologica che culturale, sulla necessità di riequilibrare l'inequiva spartizione delle ricchezze e delle opportunità, chiariscono come Slow Food debba essere un movimento politico con una visione ed un agire globali. Conseguentemente le linee guida, le sei mozioni e la dichiarazione di Chengdu, allegate a (e parte integrante di) questo programma sono assunte da Slow Abruzzo-Molise come contenuti propri, da declinare nella propria realtà territoriale.

Alla data del 31.12.2017 le Condotte costituite erano 11 in Abruzzo e 4 in Molise con rispettivamente 666 e 227 soci, numeri purtroppo solo poco più alti rispetto a quelli di “chiusura del 2013 nonostante allora ci fossero 12 condotte in tutto (9+3) e la successiva apertura a L’Aquila, Avezzano; Castel Del Giudice e Galdina che avevano portato a superare quota mille o la scarsa incidenza della chiusura di quelle di Alto Molise e del Vastese che avevano avuto sempre numeri di soci “esigui”.

La recente modifica del regolamento congressuale nazionale ha ridotto a 200 il limite minimo di soci per avere diritto ad un Consigliere Nazionale, ragion per cui si potrà designare un Consigliere per ognuna delle due regioni (Abruzzo + Molise) e, dopo il Congresso Nazionale, potrà nascere un “Coordinamento” del Molise autonomo, ancorché parte di questo territorio auspichi “macro-aree” come “sedi nazionali diffuse”.

Lo statuto vigente e quello che sarà approvato in sede di Congresso Nazionale confermerà almeno fino al 2020 i livelli regionali, dal momento che sono in atto relazioni attive ed operative con istituzioni regionali di varia natura e tipologia. Allo stesso tempo l’organismo regionale di Slow Food è necessario ovunque come sostegno alle Condotte, al loro coordinamento politico, all’attivazione di sperimentazioni progettuali in rete, all’alimentare un dibattito collegiale dei soci.

1.2 LE COMUNITÀ DI TERRA MADRE

Come sopra ricordato, Slow Food si è formata in questi anni su parole d’ordine come “*buono, pulito e giusto*”, i Presidi, i Territori, Terra Madre... qui da noi l’obiettivo non è ancora centrato fino in fondo: non sono emerse ancora tante Comunità che esistono e continueranno ad esistere autonomamente.

Chengdu ha posto nuovamente e chiaramente al centro i territori, riconoscendone la centralità e ribadendone la loro autonomia, ma la nostra Associazione può e deve mettere tutti questi soggetti in rete, creare condivisione di intenti, scambio di buone pratiche, perché Condotte, Comunità del Cibo e future Comunità devono individuare modalità per dialogare e aggregarsi, nel rispetto delle proprie identità e della reciprocità, magari sulla falsariga del parlamento di Terra Madre costituito in Toscana.

Ad oggi esistono diverse Comunità del Cibo che hanno anche partecipato a Terra Madre, senza che, però, esista documentazione sulle loro attività e sul loro modo di “essere comunità”, dal momento che è mancata una qualsiasi forma di relazione continuativa al di fuori della loro presenza a Torino.

È necessario che le associazioni dei produttori (dei Presidi) comprendano che la nostra Associazione non ha interessi economici/commerciali, ma solo il fine di aiutarli a preservare la biodiversità e a raccontarla, coinvolgendoli in una rete internazionale. Il notevolissimo salto che c’è stato nel numero dei Presidi, quadruplicato in questo quadriennio fino agli attuali 17, (ma col Molise immobile a 1) non è stato seguito da una condivisione dei valori e della filosofia di Slow Food e, forse anche il progetto stesso dei Presidi, per cui la loro costituzione in Comunità potrebbe far nascere o crescere questa consapevolezza.

È parimenti importante che le più belle realtà esistenti siano anch’esse nuove Comunità: il Mercato

Contadino Nutrire L'Aquila che ha festeggiato da poco i due anni di vita dopo la faticosissima "gestazione" ed i nuovi Mercati, frutto dell'iniziativa delle Condotte, quello Itinerante della Terra di Pineto intitolato a "*Gabriele Marrangoni*" e quello Contadino e Artigiano di Campobasso.

Come Associazione Regionale dobbiamo, infine, trovare il modo per fare emergere Comunità che già sono a noi legate, avere radici e legami in altri territori della provincia aquilana fino ad oggi completamente "sconosciuti", l'Alto Sangro e la Val Pescara e, magari, pensare anche a diventare essa stessa una Comunità. La collaborazione con enti, associazioni, realtà che sono presenti sui propri territori è in vari casi, ma non ovunque, già praticata da tempo ma deve essere rafforzata e consolidata e messa in moto dove non c'è, per ampliare il coinvolgimento di altri soggetti non potendo noi essere rappresentati semplicemente in base al conteggio del numero dei soci.

2 VERSO IL 2020: COSA FARE

Il Congresso Internazionale di Chengdu è stato solo una tappa di un cammino intrapreso da Carlo Petrini diversi mesi prima ed ha avuto come punto fermo la ferma condivisione che la battaglia sul futuro del nostro pianeta e sul cibo si combatte solo a livello internazionale, essendo una sfida globale caratterizzata da dinamiche transnazionali. L'attuazione e l'integrazione di queste politiche globali si traduce fondamentalmente, ed in via principale, a livello locale con la realizzazione e lo sviluppo di Comunità, in un legame di relazioni biunivoche locale-globale fondato e centrato sull'affetto tra le persone, che condividono le politiche dell'associazione e si trovano insieme per realizzare sogni comuni.

Se le Comunità (e le Condotte che sono le prime Comunità) sono e saranno l'ambito di base associativo l'attività del regionale dovrà essere principalmente quella di favorire la loro nascita e crescita sul territorio, agevolando al contempo il lavoro (e la nascita di) delle Condotte, di Comunità che, come sopra, si dovranno rapportare con le Condotte (abbiano esse autonomia giuridica o meno) e con le Comunità del Cibo e le Comunità del sapere oggi esistenti, in piena libertà. I territori su cui cercare di far nascere le Comunità saranno in primis quelli ove esistevano in passato Condotte.

Se i regionali devono/dovranno essere una "struttura di servizio", ancorchè il termine non sia "azzeccato", significa che essi non devono operare direttamente per il conseguimento dello scopo sociale, ma solo coadiuvare le strutture di base che compongono il movimento e mantenere il ruolo fondamentale di tessere reti nel territorio, e questo deve essere necessariamente rafforzato: per alimentare il confronto politico della base di attivisti delle Comunità e delle Condotte gli incontri periodici dovranno essere quantomeno trimestrali.

L'orizzonte, però, è più limitato del mandato quadriennale giacchè nuovi cambiamenti potranno o dovranno avvenire fra due anni. In questo biennio il Comitato Esecutivo (o il Coordinamento, quasi un ritorno al passato) allargato svolgerà le funzioni di relazioni esterne con le istituzioni regionali, con il mondo della conoscenza (non solo Università e Scuole) e coordinamento (per territori e per progetti) tra le comunità e la società civile, consapevole che nel 2020, in concomitanza con il Congresso Internazionale, dovrà effettuarsi probabilmente una verifica sull'attuale assetto.

2.1 LA COMUNICAZIONE

La comunicazione viene evidenziata come uno degli aspetti più deboli della nostra associazione, anche a livello nazionale, sia al nostro interno, tra i vari livelli, sia verso l'esterno. È ovvio per tutti che sia necessario ovviare a questo problema, senza dimenticare peraltro la nostra "volontarietà" (o trovare il modo di sopperire al limite che il volontariato porta in se, il tempo), cercando di semplificare il più possibile (per esempio, dai vari loghi esistenti probabilmente si passerà alla sola chiocciola senza specificazioni) per trasmettere il messaggio in modo chiaro ma senza perderne tutta la sua complessità ed autorevolezza. Bisogna trovare il modo di informare quello che fa l'Associazione, dare maggiore spazio e riconoscibilità alle iniziative più importanti che sui territori nascono, come i mercati sopra citati, o si svolgono, ma anche a quelle sono nate perché ispirate da noi, a quelle che sono nate grazie alle sensibilità che si sono formate rispetto ai temi di cui ci occupiamo e che guardano a noi come a un punto di riferimento o rendere trasparente e nota a tutti la rete di relazioni che spesso è molto ben sviluppata ma scarsamente conosciuta se non da coloro che la praticano.

2.2 LA PIATTAFORMA

Questo aspetto, apparentemente avveniristico, è legato alla comunicazione: l'ambizione è di riuscire a caricare documenti di ogni tipo, attivare un servizio di videoconferenza, un calendario regionale delle iniziative, eventi, una banca-dati delle risorse delle comunità (produttori, esperti, formatori, progetti, eventi, abilità, competenze, etc), magari anche prima del "pensionamento" nazionale di nsi.

Quest'ultima (banca dati) non deve essere vista come un obbligo di obiettivi/risultati in termini più vicini alla logica aziendale che non a quella associativa per ogni Condotta. La mozione di Chengdu sulla biodiversità prevede espressamente l'impegno (in quest'ordine): proseguire attività di ricerca e segnalazione nel catalogo dell'Arca del Gusto, realizzare "progetti concreti" per recuperare e valorizzare i prodotti segnalati dalla rete ed i produttori custodi (presidi, mercati, l'alleanza tra cuochi e produttori locali) per diffondere i saperi artigianali tradizionali e creare strumenti per la conoscenza/diffusione dei prodotti Arca/Presidi.

Quanto sopra non può prescindere dalla mappatura dei territori (come evidenziato al primo coordinamento regionale del luglio 2014 dopo il Congresso di Pescara e recentemente ricordato dalle Condotte Galdina e Campobasso nel loro documento), di condivisione dei contatti, delle capacità e delle conoscenze dei singoli: per avere disponibili le potenzialità, le capacità nonché le opportunità già presenti all'interno della rete associativa.

2.3 LA FORMAZIONE

È necessario prevedere momenti di formazione sui temi condivisi e deliberati a Chengdu come prioritari per il futuro (possibilmente almeno due all'anno e, in ordine sparso: sulla biodiversità, le Comunità, i cambiamenti climatici, la plastica, la riforma terzo settore, sulla modalità di avviare, svolgere e rendicontare un progetto, gestione amministrativa, organizzazione e gestione delle attività della Condotta) magari insieme alle regioni limitrofe, con la necessità, però, di trovare le risorse

necessarie per effettuarla altrimenti diventa impossibile l'organizzazione.

3 LA NUOVA ORGANIZZAZIONE REGIONALE

Il biennio 2018/2020 sarà, un po' dovunque, un periodo di sperimentazione e di costruzione continua della nostra nuova realtà associativa, di transizione durante la quale si svolgeranno esclusivamente funzioni utili ad arrivare al traguardo del Congresso Internazionale di Torino 2020 che stabilirà definitivamente l'organizzazione coerente con la visione politica di Chengdu.

La struttura funzionale a questo obiettivo di Coordinamento sarà un Comitato Esecutivo (composto di 7 membri), in cui, come noto, non ci sarà più il presidente ed il segretario ma un portavoce, un legale rappresentante, con distribuzione all'interno del Comitato di deleghe apposite per la cui individuazione probabilmente sarà lasciata ampia autonomia ad ogni livello. La squadra è stata composta con i criteri di conoscenza dell'associazione, delle competenze, sulla capacità di fare rete, di garantire relazioni e, naturalmente, del tempo a disposizione per questo percorso. Non c'è una divisione provinciale in logica partitica ma ci sono persone con competenze scientifiche, politiche, tematiche e associative piuttosto che rappresentanze di altro tipo, ma aperto/integrabile alla partecipazione di referenti dei gruppi di lavoro/progetti (comunità d'interesse) che si creeranno, magari con la presenza di Soci storici, specialmente *ex* Fiduciari, che si siano particolarmente distinti nello sviluppo e nei progetti dell'attività associativa, sia per non disperdere il loro patrimonio di conoscenze, relazioni e contatti accumulato negli anni sia per motivarli ulteriormente in favore dell'Associazione.

Per le funzioni fiscali ci si avvarrà del contributo di una competenza tecnica.

4 CONCLUSIONI

Quattro anni fa citavamo nelle conclusioni Roberto Burdese che nel 2010 scriveva «...*Slow Food rappresenta uno dei pochi – ma non pochissimi – movimenti che rappresentano il cambiamento e, dunque, la speranza...*» e qualche anno prima ancora «*finché ci sarà la poesia nella nostra vita – e con la poesia la capacità di sognare – finché ci saranno uomini e donne che sapranno animare la nostra ambizione di vivere in un mondo migliore, allora sarà più facile dare un senso alla nostra vita e a quello che facciamo...*».

Quanto sopra è ancora perfettamente attuale nonostante i futuri cambiamenti nell'associazione.

Quattro anni fa dicevamo ancora che l'impegno che ognuno di noi aveva sottoscritto, con l'adesione a Slow Food, era quello di partecipare da protagonisti alla vita associativa, condividendone le idee, i progetti, le visioni, le "battaglie" e le azioni, assicurando la propria disponibilità e mettendo a disposizione il nostro tempo libero per gli altri.

Bisogna continuare a mettere al centro delle attività un impegno etico che parte dalla coerenza delle scelte nella propria vita quotidiana, dalla volontà di cercare di mangiare noi per primi un cibo BPGS. Per conseguire tale risultato occorre un cambiamento che coinvolga ogni singola persona e che può

realizzarsi solo attraverso l'accesso alla conoscenza (da qui l'idea dell'università diffusa) e che “le nostre scelte quotidiane, a partire dalla tavola” possono contribuire a cambiare il mondo, perché noi, quando mangiamo, facciamo la rivoluzione ogni giorno.

È un impegno difficile perché bisogna adoperarsi per costruire le condizioni e la possibilità di condividere con facilità un cibo BPGS per tutti, perché è necessario studiare, confrontarsi con le esperienze virtuose che ovunque si stanno sviluppando, essere capaci di una condivisione ampia delle nostre idee e dei nostri progetti, a partire dal fare rete fra di noi, essere in questo senso i “*gruppi locali di attivisti*” auspicati nelle “Linee Guida Organizzative” approvate a Chengdu.

In fondo si tratta anche di continuare a fare le cose che facciamo (i mercati della terra, i gruppi d'acquisto, gli orti, l'alleanza dei cuochi, l'arca del gusto, nuovi presidi, e così via) ma con una nuova consapevolezza.

Ma per portare avanti questo impegno è assolutamente necessario un graduale ricambio generazionale, coinvolgere e portare all'interno giovani che divengano i nuovi dirigenti della nostra associazione, perché se continuiamo ad essere esclusivi non avremo mai ricambio.

C'è bisogno di rinnovamento per beneficiare maggiormente del contributo dei giovani e delle donne, che non è solo una questione di ricambio generazionale e di genere ma perché ringiovanire significa immettere anche nuove energie, nuove idee, nuova linfa: abbiamo bisogno di stimoli dai giovani verso i *veterani* ed esperienza dai *veterani* verso i giovani, perché avere molti giovani nella nostra organizzazione e vederli in prima fila dà e darà anche un senso più compiuto al nostro impegno.

* * * * *

“*This is water*” di David Foster Wallace

«Ci sono questi due giovani pesci che nuotano e incontrano un pesce più vecchio che nuota in senso contrario e fa loro un cenno, dicendo: “*Salve ragazzi, com'è l'acqua?*” e i due giovani pesci continuano a nuotare per un po' e alla fine uno di loro guarda l'altro e fa: “*Che diavolo è l'acqua?*”».

* * * * *

I sottoscritti Candidati al Comitato Esecutivo Regionale anche per accettazione della candidatura:

1. Cavallo Raffaele
2. Cozzi Manuela
3. Davini Giorgio
4. D'Orazio Eliodoro
5. Manzi Aurelio
6. Pietroniro Loredana
7. Valente Francesca